

Date: Mon, 15 Dec 2014 10:42:59 +0100  
From: Antonio Greco <greco@unica.it>  
To: fcuccu@unica.it  
Subject: Re: Orientamento

Caro Fabrizio,

effettivamente l'iniziativa delle nostre colleghe dovrebbe essere sostenuta da azioni interne al corso di laurea, come, ad esempio:

A. Che gli esami consistano in una prova sola, o scritta, o orale, e questo vale in particolar modo per gli esami del primo semestre del primo anno.

B. Che abbiano incarichi di insegnamento per il corso di laurea in matematica i colleghi appresso elencati (in ordine alfabetico):

dott. Beniamino Cappelletti Montano, ricercatore di geometria distintosi nell'attività didattica, scientifica e amministrativa;

prof. Antonio Iannizzotto, associato di analisi matematica recentemente preso in servizio;

prof. Giuseppe Rodriguez, coordinatore del dottorato di ricerca in Matematica e Informatica.

Ma l'azione più importante, secondo me, dovrebbe essere

C. Cambiamento dell'impostazione dei corsi, in base all'analisi seguente.

1. La laurea del vecchio ordinamento (quadriennale) era afflitta da un'elevata mortalità studentesca, e da una altrettanto elevata durata media degli studi.

2. Il passaggio al nuovo ordinamento ha costituito un'occasione (mancata) per creare un percorso di studi che fosse alla portata della maggioranza degli studenti.

3. All'atto di istituire la laurea triennale, si è verificato un "effetto arretraggio" perché i docenti hanno ritenuto che, insegnando alla triennale, potessero avere più potere contrattuale ad esempio nella creazione di nuove opportunità di lavoro.

Essendosi comprese nella laurea triennale le difficoltà caratteristiche del vecchio ordinamento, la triennale è afflitta dagli stessi problemi richiamati al punto 1.

4. Corre l'equivoco che la finalità della laurea triennale, anziché essere quella di rispondere alla richiesta di alfabetizzazione che ci proviene dalla maggioranza dei nostri studenti, sia invece quella di preparare all'accesso alla laurea magistrale un esiguo numero di eletti.

Questo equivoco contribuisce a mantenere nella laurea triennale le difficoltà che furono caratteristiche del vecchio ordinamento.

5. La matematica, per giunta, soffre di un'interpretazione aberrante secondo la quale la nostra disciplina sarebbe una teoria, cioè un insieme di teoremi, preceduti da assiomi e definizioni e seguiti dalle dimostrazioni.

Sarebbe come dire che l'edilizia è una casa, che l'arte è un quadro, e l'amore è una persona.

La presentazione decontestualizzata della nostra disciplina, oltre a rendere particolarmente ostica la materia, concorre a determinare il principale limite dei nostri laureati:

6. Il principale limite dei laureati triennali consiste nel fare uno studio prevalentemente sintattico, preoccupandosi cioè di enunciare meticolosamente i teoremi e svolgerne le dimostrazioni, che finiscono col diventare semplicemente degli "enunciati lunghi", per poi trovarsi in imbarazzo di fronte a problemi anche semplici.

Spero che possiamo trovare un accordo su qualche punto, e che con il contributo dei nostri colleghi potremo realizzare i cambiamenti necessari.

Ciao

Antonio.